

Giornale di Sicilia 1 Aprile 2009

La maxipiantagione di marijuana Due condannati e un assolto

Erano, secondo l'accusa, il gestore e il proprietario della più grande piantagione di marijuana mai trovata in tutta Europa. Ieri, la seconda sezione del Tribunale di Palermo ha condannato Diego Bonura e Salvatore Sottile a 9 e 8 anni di carcere con l'accusa di detenzione di quantità ingenti di stupefacenti. Per loro multe per complessivi 100 mila euro. È stata, invece, esclusa l'aggravante dell'agevolazione di Cosa Nostra. Una condanna che ha accolto la linea dura reclamata dal pubblico ministero Carlo Marzella, che aveva chiesto 22 anni di carcere complessivi per i due imputati: 12 anni per Bonura e 10 per Sottile. Quattro anni erano stati proposti, invece, per Benedetto Azzara, uscito indenne dal processo. È stato assolto. Su di lui nessuna accusa di reati connessi agli stupefacenti, ma solo di invasione di terreni e violenza privata.

Furono un milione e 400 mila le piantine di marijuana ritrovate dai carabinieri, nel 2007, tra Partinico e San Giuseppe Jato, in provincia di Palermo. Una maxipiantagione coltivata su un terreno di circa cinquemila metri quadrati, scoperta dall'Arma di Monreale, durante un'indagine durata un anno. Una quantità enorme di canapa indiana che si sarebbe potuta trasformare in una tonnellata di sostanze stupefacenti, per un valore di 15 milioni. L'inchiesta, condotta dai pm Roberta Buzzolani e Francesco Del Bene assieme ai carabinieri, portò a sei ordini di custodia firmati dal gip Donatella Puleo. Oltre a Bonura e Sottile furono arrestati i cugini Stefano e Giovan Battista Vassallo, di 34 e 28 anni, che abitano a San Cipirello e San Giuseppe Iato; Leonarda Miceli, 24 anni, moglie di Giovan Battista Vassallo; e infine Gioacchino Galati, 32 anni, pure lui di San Giuseppe Iato. Ed è stato grazie a una serie di intercettazioni nei confronti dei Vassallo, svolte nel carcere di Pagliarelli, a far scattare le indagini. Da quelle registrazioni si scoprì che Giovanni Vassallo dava alla moglie indicazioni precise per la manutenzione di una piantagione alla quale sembrava essere molto legato. Così fecero seguire la donna e venne scoperta la maxi piantagione. Da lì i carabinieri di Monreale hanno identificato, piano piano, tutti i personaggi coinvolti nella vicenda tra cui Bonura e Sottile. E furono, proprio, altre conversazioni intercettate nella sala colloqui del carcere, tra gli imputati e i loro parenti, a incastrare i due. Secondo i difensori, gli avvocati Roberto Tricoli, Carmelo Fazio e Alessandro Crociata, però, non ci sarebbero stati i riscontri alle accuse. Alcuni passaggi non sarebbero stati affatto chiari. Nessuna incertezza invece per il pm: "Bonura discuteva di quelle piantine".

Alessandra Ferraro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS